

MORELLY.
UN AUTEUR MÉCONNU, QUI DOIT ÊTRE LU
*DEMARIA Caterina****Abstract**

This article aims to refocus attention on the figure and thought of Morelly, an 18th-century author who remained largely obscure, yet played a central role in the development of modern social and political thought. In the *Code de la nature* (1755), Morelly developed a theory of society based on a conception of human nature based on equality, self-love, and mutual dependence. He identified private property as the source of inequality and moral corruption and proposed a social model based on the abolition of private property, the right to work and subsistence, and the obligation to work according to ability. The article places Morelly's thought within the scientific and philosophical context of the Enlightenment, demonstrating the influence of Newtonianism and Lockean empiricism in his attempt to establish a science of morality and society. Morelly's influence on Babeuf and 19th-century socialism is also highlighted. The *Code de la nature* emerges as a work that, in addition to representing an Enlightenment utopia, anticipates central themes and problems of modern political thought.

Keywords: Morelly, Code of Nature, Enlightenment, utopian socialism.

È sorprendente come ogni volta che si torna a studiare il Settecento francese, “le siècle des Lumières”, si rimanga travolti dalla vivacità intellettuale che percorre l'intero secolo e influenzerà profondamente quelli successivi. Si va dai grandi Illuministi alla miriade di scrittori minori, decisi a manifestare il loro pensiero nonostante i gravissimi rischi che potevano correre.

L'abbé Jean Meslier decide di far pubblicare la sua opera dopo la sua morte (1729) e, per essere sicuro che venga effettivamente pubblicata, consegna il suo *Testament* a tre diversi notai.

Olympe de Gouges, l'autrice della *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*, continua, invece, la sua battaglia anche dalla prigione, facendo uscire diversi pamphlets e Robespierre non la risparmiò. Salirà il patibolo il 3 novembre 1793.

* Dottoressa in Pedagogia a indirizzo filosofico presso l'*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*.

Morelly rimane nell'ombra.

Si sa pochissimo di lui (régent de collège a Vitry-le-François, nella Marne, dove è nato nel 1717, amico del marquis d'Argenson, homme de plume del Marchese di Conti...).

Le sue opere ci mostrano uno scrittore di solida cultura classica, interessato alla storia dei popoli antichi, in particolare degli Sciti e dei popoli nativi delle Americhe.

Ha certamente protettori influenti; le sue opere possono essere pubblicate con una certa regolarità e il suo pensiero si sviluppa e si radicalizza.

Pubblica le seguenti opere¹:

- 1743: Essai sur l'esprit humain, ou Principes naturels de l'éducation
- 1745: L'Essai sur le cœur humain, ou Principes naturels de l'éducation
- 1748 : Physique de la beauté, ou Pouvoir naturel de ses charmes
- 1751: Le Prince, les délices des cœurs, ou Traité des qualités d'un grand roi et système général d'un sage gouvernement
- 1753: Naufrage des îles flottantes ou Basiliade du célèbre Pilpai : poème héroïque traduit de l'indien. Vol. 1 / par Mr. M*****, Messine 1753 (probabilmente pubblicato a Liegi dall'editore Bassompierre. Tradotto in inglese nel 1761)
- 1755: Code de la nature, ou Le véritable esprit de ses lois, de tout temps négligé ou méconnu
- 1755: Lettres de Louis XIV aux princes de l'Europe, à ses généraux, ses ministres, etc. Recueillies par M. Rose, secrétaire du cabinet, avec des remarques historiques, Liège, chez Bassompierre
- 1778: L'Hymen vengé, che viene pubblicato in Inghilterra

Del *Code de la nature* si hanno altre due edizioni: nel 1757 e nel 1760, poi due edizioni successive, nel 1772 e nel 1773, incluse nelle *Opere Complete* di Diderot.

¹ È del 2011 una nuova edizione del *Codice della natura* a cura di Stéphanie Roza, Éditions La Ville brûle. Le citazioni del presente testo si riferiscono a tale edizione. Vedi anche *Comment l'utopie est devenue un programme politique: du roman à la Révolution*, Classiques Garnier, 2015. Per le altre opere di Morelly, vedi anche: Étienne-Gabriel Morelly, *Œuvres philosophiques*, Paris, Coda, 2004; "Morelly", in *Dictionnaire des utopies*, dir. Michel Riot-Sarcey e Antoine Picon, Paris, Larousse, 2008.

Diderot non smentì mai pubblicamente la paternità dell'opera. Privatamente, smentì di essere l'autore del libro in due lettere al fratello, rispettivamente del 1770 e del 1772².

L'attribuzione del *Code de la nature* a Diderot durò a lungo.

Nonostante l'attribuzione del Code a Morelly risalga già al 1840, ancora nel 1913 Maurice Barrès, scrittore e politico francese, membro dell'Académie française e ultranazionalista, si oppose alla celebrazione di Diderot in occasione del bicentenario, perché considerato autore dell'«esecrando Code»³.

L'abbé de Ventadour, che divenne cardinale di Rohan, fu certamente un protettore e amico di Morelly tra il 1742 e il 1745.

Nel 1746-47 Morelly ha cercato l'appoggio degli Orléans e ha dedicato il suo libro, la *Physique de la beauté*, alla giovane duchessa di Chartres, Louise Henriette de Bourbon-Conti.

Quando pubblica i due saggi sui *Principes naturels de l'éducation*, Morelly era a Parigi, poi si perdono le sue tracce.

Nonostante gli appoggi ricevuti, sembra che Morelly abbia poi dovuto riparare all'estero; nel 1757 si sa che Morelly è ad Amburgo.

La *Basiliade* e il *Code de la nature* sono il suo testamento politico. Le ultime due opere di Morelly riscuotono subito un certo interesse e vengono analizzate dai maggiori critici dell'epoca: Grimm, Fréron, Raynal.

Il Marchese d'Argenson annota nel suo *Journal*:

Excellent livre, le livre des livres, au-dessus de l'*Esprit des lois* du président Montesquieu, mais contre lequel il n'y aurait jamais assez de soufre pour le brûler, tant sont grandes encore notre barbarie et la puissance des prêtres. Le mot de l'énigme de nos maux est la propriété des fonds, d'où est venue l'avarice. C'est à cela qu'il attribue tout le reste de l'insociabilité contre nature⁴.

Le idee di Morelly ispirarono *Le Manifeste des plébéiens* di Babeuf, che, nel processo subito per la «Congiura degli uguali» nel 1796, dichiarò di essersi ispirato al *Codice della natura*, ritenuto ancora opera di Diderot. Il *Codice della natura* è perciò considerato il Manifesto del proletariato.

² Denis Diderot, *Correspondance*, éd. Georges Roth e Jean Varloot, Éditions de Minuit, Paris 1955-1970, vol. X, p. 61; vol. XII, p. 190.

³ Luciano Verona, *La Basiliade*, IULM – Istituto Universitario di Lingue Moderne, Milano 1979, p. XV

⁴ Marquis d'Argenson, *Mémoires*, Paris, 1858, vol. V, p. 137

Per riprendere un'osservazione del socialista fourierista Villegardelle nella sua prefazione alla riedizione nel 1840 del *Codice della natura* e della *Basiliade*: “L'autore troppo poco conosciuto del *Codice della natura*, il filosofo Morelly, appartiene a quel cerchio limitato di pensatori profondi che la metà del XVIII secolo vide spegnersi senza rumore e senza gloria”⁵.

Engels scrive nel 1845 che Morelly meritava un posto nella biblioteca dei migliori scrittori socialisti stranieri (lettera a Marx, 17 marzo 1845).

Nel 1845, il *Codice della natura* viene tradotto in tedesco: *Gesetzbuch der natürlichen Gesellschaft oder Der wahre Geist ihrer Gesetze zu jeder Zeit übersehen oder verkannt*, tradotto da Ernst Moritz Arndt. Nel 1964, l'edizione è stata riprodotta con note di W.P. Wolgin e Richard N. Coe, a cura di Werner Krauss, con prefazione e note.

Alexis de Toqueville sostiene l'attualità del pensiero di Morelly:

Lisez le Code de la Nature par Morelly, vous y trouverez, avec toutes les doctrines des économistes sur la toute-puissance de l'État et sur ses droits illimités, plusieurs des théories politiques qui ont le plus effrayé la France dans ces derniers temps, et que nous nous figurions avoir vues naître: la communauté de biens, le droit au travail, l'égalité absolue, l'uniformité en toutes choses, la régularité mécanique dans tous les mouvements des individus, la tyrannie réglementaire et l'absorption complète de la personnalité des citoyens dans le corps social⁶.

Benoît Malon in *Le socialisme intégral* (Paris, 1890) vede in Morelly non solo il maestro e l'ispiratore di Fourier ma il politico geniale che aveva proposto di creare un'armata industriale, progetto ripreso nel 1848 dagli Ateliers Nationaux⁷.

⁵ Étienne-Gabriel Morelly, *Code de la nature*, Delaunay, Paris 1840, p. 7
Morelly, *Code de la nature, par Morelly; ouvrage attribué à Diderot; avec une notice sur Morelly, par François Villegardelle*, Paris, Paul Masgana, 1841, p. 5

⁶ Alexis de Tocqueville, *L'Ancien Régime et la Révolution*, in *Œuvres complètes*, Paris 1856, vol. IV, pp. 240-242.

⁷ Benoît Malon, *Le socialisme intégral. Des réformes possibles et des moyens pratiques*, Paris 1890, vol. I, p. 119; vol. II, p. 200.

William B. Guthrie in *Socialism Before the French Revolution*, New York 1907, dopo aver distinto l'età di Platone e l'età della Riforma con Thomas More, non esita a chiamare il XVIII secolo l'età di Morelly⁸.

Nel 1910 M. Édouard Dolléans pubblica il *Code de la nature* e lo definisce “le code idéal de la Révolution”.

Nel 1921 il *Codice della Natura* viene tradotto in russo⁹. Il nome di Morelly viene inciso su una stele eretta nel 1918 nei giardini del Cremlino per ordine di Lenin, in onore dei precursori del comunismo.

Nel 1953 Volguine ricorda come nel 1796 Babeuf, nella sua difesa al tribunale di Vendôme, si riferisse all'autore del *Codice della Natura* chiamandolo “Maestro di comunismo”¹⁰.

Nel 1948, Roger Garaudy sostiene che il saggio più completo e più potente è il *Codice della Natura*¹¹. Morelly mostra come la proprietà trasforma in antagonismi sociali le armonie create dalla natura.

Come dice Stephanie Roza nella sua introduzione al *Codice della Natura*: “Il suo grido di indignazione, i suoi progetti utopici saranno uditi e compresi dai rivoltosi del 1789, da Babeuf e i suoi compagni; il suo pensiero ispirerà i socialisti francesi nel corso del XIX secolo. La giovane repubblica sovietica lo riconoscerà come uno degli antenati del socialismo scientifico”¹².

In Italia, Raniero Panzieri nel 1940 si iscrive al Pontificium Institutum Utriusque Iuris, non potendo frequentare l'università pubblica a causa delle leggi razziali del 1938. Sostenuti tutti gli esami e preparata la tesi, finita la guerra, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza di Urbino, dove il 30 ottobre del 1945 si laurea con la tesi: “L'utopia rivoluzionaria nel '700. Il Code de la nature 1755”.

Panzieri scopre la congiunzione di due elementi diversi: il concetto stoico della natura nella storia delle teorie politiche giusnaturalistiche e

⁸ William B. Guthrie, *Socialism Before the French Revolution: A History*, New York 1907.

⁹ Morelly, *Kodeks prirody*, introduzione di Volgin, note di R. B. Suvaeva, Mosca 1921-1938-1947-1956.

¹⁰ Il *Codice della natura* viene ripubblicato in Francia con l'introduzione di V.P. Volguine, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Les Classiques du Peuple, Editions Sociales, Paris 1953.

¹¹ Roger Garaudy, *Les Sources Françaises du socialisme scientifique*, Hier, Paris 1948

¹² Morelly, *Code de la nature ou le véritable esprit de ses lois*, éd. Stéphanie Roza, Éditions Sociales, Paris 2017, p. 10 (traduzione mia).

l'elemento sensistico-meccanicistico che conduce all'idea di un ordine razionale cosmico e di un'istanza di riforma della società su basi naturali.

“Il Babouvismo è la prima insurrezione del quarto stato, l'infanzia del proletariato”¹³.

Panzieri interpreta il *Codice della natura* non soltanto come espressione dello *Spirito del Secolo* illuminista, né come semplice sintesi delle teorie egualitarie del XVIII secolo. Egli ne evidenzia invece la dimensione anticipatrice rispetto a un movimento storico concreto, il Movimento degli Uguali. In questa prospettiva, il *Codice della natura* costituisce il “momento ideologico” del babouvismo.

Nel 1952 esce l'edizione italiana con traduzione, introduzione e note a cura di Enzo Piscitelli, Einaudi, poi ripubblicata nel 1975.

Paolo Barbi nel 1955 scrive un articolo: *Morelly e il “codice della natura”* nella Rivista di Filosofia Neoscolastica¹⁴.

Morelly elabora un'antropologia filosofica, dando all'idea di una socialità naturale dell'uomo un solido fondamento, e sviluppa una teoria sociale.

Tre concetti riassumono la concezione di Morelly della natura umana: l'uguaglianza, l'amore di sé e la dipendenza.

L'uguaglianza, in realtà, è una disuguaglianza armonica.

L'amore di sé rappresenta l'istinto di conservazione che induce gli esseri viventi, sia animali sia umani, a soddisfare bisogni originariamente semplici.

Dalla nascita alla morte, i bisogni dell'essere umano eccedono costantemente, almeno in parte, le sue capacità individuali. Poiché non è in grado di sopravvivere autonomamente nello stato di natura, l'essere umano è costretto a collaborare con altri individui. Questi, pur differendo nelle proprie abilità, non sono in grado di garantirsi l'esistenza in completo isolamento e pertanto si sostengono reciprocamente. Tale dinamica esprime ciò che si può definire “l'astuzia della natura”, che favorisce l'armonia sociale.

Il mutuo soccorso tra gli esseri umani viene quindi descritto come un fenomeno spontaneo, radicato nella natura stessa, più che come il risultato di un ragionamento consapevole. Si configura come un processo quasi

¹³ S. Merli, *L'utopia come progetto: la tesi di laurea di Raniero Panzieri su “L'utopia rivoluzionaria del '700. Il “Code de la nature” (1755)”, in “Metropolis”* maggio 1979, n. 3.

¹⁴ Paolo Barbi, “Morelly e il “codice della natura””, *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*, XLVII (1955), fasc. 3, pp. 321–330.

automatico, determinato da un'attrazione morale" che, nel contesto umano, può essere paragonata alla forza di attrazione newtoniana tra i corpi nello spazio.

Tout partage, égal ou inégal, des biens, toute *propriété* particulière de ces portions, sont dans toute société ce qu'Horace appelle *summi materiam mali*. Tous phénomènes politique ou moraux sont des effets de cette cause pernicieuse¹⁵.

Tre sono le leggi sacre – *Lois fondamentales et sacrées*¹⁶:

1) Abolizione della proprietà privata (conservando però la proprietà degli oggetti di utilizzo immediato e quelli indispensabili al lavoro quotidiano)

2) Droit de vivre, droit au travail. Ogni cittadino deve ricevere dalla società la sua sussistenza e la sua occupazione. La vera libertà politica dell'uomo è l'utilizzo, senza freni e impedimenti, di tutto ciò che può soddisfare i suoi desideri naturali, di conseguenza legittimi.

3) Obbligo al lavoro secondo le sue forze, il suo talento e la sua età: "de chacun ses capacités".

Le opere di Morelly spaziano dall'educazione, alla politica, all'estetica.

Da notare che nel *Modèle de législation conforme aux intentions de la nature*¹⁷, c'è un capitolo *Lois édiles*, leggi dell'urbanistica, disciplina che diventerà autonoma nel XIX secolo per rispondere ai problemi della città industriale.

La città morelliana fa pensare alle visioni utopiche dell'architetto Claude-Nicolas Ledoux (Dormans-sur-Marne 1736- Paris 1806), di cui ci rimangono poche opere, tra le quali le Saline Reali di Arc-et-Senans, costruite tra il 1774 e il 1779, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO¹⁸.

¹⁵ Morelly, *Code de la nature ou le véritable esprit de ses lois*, édition critique par Stéphanie Roza, La ville brûle, Paris 2011, pp. 86-87.

¹⁶ Ivi, *Quatrième partie, Modèle de législation conforme aux intentions de la nature*, p. 148.

¹⁷ Ivi, *Quatrième partie, Modèle de législation conforme aux intentions de la nature*, pp. 147-174.

¹⁸ B. Bacsko, *L'utopia. Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo*, Einaudi, 1979, p. 320.

Possiamo però osservare i disegni e i progetti della città di Chaux (1733-1804), che Ledoux continua a sviluppare in prigione. Ledoux proclama che “l’architetto è l’uomo fedele alla volontà della natura”¹⁹.

Il pensiero di Morelly rappresenta l’esito di un articolato percorso filosofico e politico, radicato nelle principali questioni teoriche affrontate dall’Illuminismo.

Le scienze storico-sociali si sviluppano nel XVIII secolo sotto l’influenza delle scienze naturali e della psicologia sperimentale di Locke.

Il Code de la nature costituisce un’opera emblematica di questo contesto storico e culturale, poiché riflette in ogni aspetto, dalle premesse teoriche alle conclusioni politiche, la profonda rivoluzione scientifica, filosofica e ideale rappresentata dall’eredità di Newton e Locke nel XVIII secolo.

In particolare, Newton offrì alla modernità la convinzione che l’universo costituisca un ordine necessario e perfetto, in cui tutti i fenomeni e le relazioni tra i corpi sono regolati da leggi semplici e dimostrabili matematicamente. Nel XVIII secolo si tentò di estendere la stessa intelligibilità razionale, raggiunta dalla scienza nell’ordine naturale, anche all’ordine morale e politico, ponendo così le basi per una trasformazione della società finalizzata al benessere e alla felicità collettiva.

L’obiettivo che si propone di realizzare il *Codice della Natura* è quello di elaborare una comprensione scientifica del divenire morale e quindi di proporre il progetto di un’alternativa politica e sociale “conforme aux intentions de la nature”²⁰.

È necessario, secondo Morelly, trasferire alle scienze umane il modello matematico e scientifico newtoniano.

Jean Dautry ha osservato che Morelly “est le premier à avoir entrevu une extension du newtonisme aux sciences de la société”²¹.

Morelly applica il quadro meccanicistico e la concezione newtoniana dell’universo, inteso come una macchina ordinata governata da leggi

¹⁹ C.N. Ledoux, *L’architecture considérée sous le rapport de l’art, des mœurs et de la législation*, Paris 1804, p. 6. E per le illustrazioni: Ledoux, *Vista generale della città di Chaux*, pp. 308-309.

²⁰ Morelly, *Code de la nature ou le véritable esprit de ses lois*, quatrième partie, “Modèle de législation conforme aux intentions de la nature”, édition critique par Stéphanie Roza, La ville brûle, Paris 2011, p. 147.

²¹ Jean Dautry, *Réflexions sur Morelly et le Code de la nature*, in *La Pensée*, 1956, p. 79.

necessarie, al dominio della realtà umana e sociale. Così facendo, rende possibile non solo l'istituzione di una rigorosa scienza della morale e dell'educazione, ma anche lo sviluppo di una struttura sociale razionale capace di rispondere ai bisogni di un'umanità rinnovata dalla conoscenza scientifica e liberata dall'ignoranza, dal pregiudizio e dal male.

Nel *Code de la nature* è presente una marcata fiducia nelle potenzialità della scienza quale strumento di progresso e di miglioramento delle condizioni umane. Le cause del male non derivano più dall'aspetto antropologico, ma da quello storico-sociale: dalla concezione della natura umana come intrinsecamente malvagia si passa a una visione dell'uomo in cui il male non è innato, ma deriva da istituzioni e assetti storici che possono essere modificati grazie alla scienza e a una riorganizzazione razionale della società.

In tale prospettiva, Morelly individua nell'istituzione della proprietà privata il momento decisivo di rottura dell'equilibrio originario tra individuo, società e natura, considerandola il principio generatore delle disuguaglianze e dei disordini che caratterizzano l'organizzazione sociale.

La raison [...] de tous ces effets peut se tirer de l'obstination générale des législateurs à rompre ou laisser rompre le premier lien de toute sociabilité, par des possessions usurpées sur le fonds qui devait indivisiblement appartenir à l'humanité entière²².

In una società libera dall'insicurezza materiale e dalla paura dell'indigenza, al contrario, l'agire umano potrebbe orientarsi spontaneamente verso l'interesse collettivo e la necessità di concepire un'organizzazione sociale capace di prevenire la degenerazione morale degli individui.

Aucun, par conséquent, ne s'est avisé qu'on pouvait proposer et résoudre cet excellent problème : trouver une situation dans laquelle il soit presque impossible que l'homme soit dépravé, ou méchant, ou du moins, *minima de malis*²³.

²² Morelly, *Code de la nature ou le véritable esprit de ses lois*, édition critique par Stéphanie Roza, La ville brûle, Paris 2011, pp. 86-87.

²³ *Ivi*, p. 50.

L'homme, exempt des craintes de l'indigence, n'eût eu qu'un seul objet de ses espérances, qu'un seul motif de ses actions, *le bien commun*, parce que le sien particulier en aurait été une conséquence infaillible²⁴.

L'obiettivo diventa quindi quello di costruire un ordine sociale tale da rendere strutturalmente improbabile il manifestarsi del male.

Morelly va oltre l'*Esprit des lois* di Montesquieu, individuando nella proprietà privata la legge che spiega razionalmente tutti i fenomeni della storia e che costituisce il punto di partenza per costruire un altro modello politico-sociale, in modo rigorosamente e universalmente dimostrativo.

Su tale base egli intende fondare un modello politico-sociale basato su principi razionali e di validità generale, costruito secondo criteri di rigorosa dimostrabilità.

Insiste sulla necessità di confermare con l'esperienza le verità ricavate dalla ragione²⁵, considera essenziale una verifica storico-sperimentale delle proprie asserzioni.

Tra il 1755 e il 1797, l'utopia è così diventata un programma politico negli scritti di Morelly, Mably e Babeuf.

Si è diventati consapevoli che del motto della Rivoluzione francese: "liberté, égalité, fraternité", liberté e égalité sono diritti, la fraternité è un dovere.

Si potrebbe definire il pensiero di Morelly "socialismo morale" nell'accezione data da Lea Ypi, che mette in relazione Kant e Marx²⁶.

Il titolo dell'opera principale di Morelly, *Code de la nature*, continua a esercitare una particolare forza evocativa. Richiama il concetto di un ordine razionale inscritto nella natura stessa, un sistema di leggi capace di guidare sia l'individuo, sia la vita collettiva. Per il lettore contemporaneo, tuttavia, questo titolo può assumere un significato ulteriore: in un'epoca sempre più condizionata da complessi sistemi di codificazione, come codici numerici, algoritmi e modelli informativi, la nostra relazione con il naturale e con il mondo sociale è profondamente cambiata. Allo stesso tempo, una crescente consapevolezza della fragilità degli ecosistemi e della crisi ambientale

²⁴ Ivi, p. 59.

²⁵ Ivi, p. 170.

²⁶ Lea Ypi, *L'invention de l'Europe par les langues et les cultures - L'idée de socialisme moral*, Collège de France, 12 febbraio 2026, <https://www.college-de-france.fr/fr/agenda/lecon-inaugurale/idee-de-socialisme-moral/idee-de-socialisme-moral>

globale rende particolarmente importante la relazione tra l'ordine naturale e l'organizzazione della società.

In questo senso, l'idea morelliana di un "codice della natura" può essere interpretata come il tentativo, tipicamente illuministico, di individuare nelle leggi della natura il fondamento normativo di un ordine sociale giusto e razionale. L'Illuminismo nutriva infatti la convinzione che la conoscenza scientifica e l'uso pubblico della ragione potessero guidare l'umanità verso forme più equilibrate e armoniche di convivenza, sottraendola al dominio dell'ignoranza, dei pregiudizi e delle passioni distruttive.

Alla luce di queste inquietudini, il progetto teorico di Morelly acquista una risonanza inattesa. Il suo tentativo di fondare l'ordine sociale su leggi naturali razionalmente comprensibili non appare soltanto come una costruzione utopica del XVIII secolo, ma anche come una testimonianza di quella tensione, ancora attuale, tra la ricerca di un ordine fondato sulla ragione e la costante minaccia delle dinamiche distruttive che attraversano la storia umana.

Rimane sempre più assillante la domanda se lo spirito illuminista e democratico dell'Europa possa contrastare la terribile fascinazione paranoica della guerra.

